

Il reddito di base incondizionato

COS'È

Ogni persona residente in Svizzera riceverebbe dallo Stato per tutta la vita un reddito di base mensile (Rbi), a prescindere da reddito e sostanza e senza condizioni. L'Rbi, stando all'iniziativa, "deve consentire a tutta la popolazione di condurre un'esistenza dignitosa e di partecipare alla vita pubblica". Il testo non specifica le modalità di finanziamento, l'importo dell'Rbi e la cerchia dei beneficiari, aspetti da disciplinare in una legge che il parlamento sarà chiamato ad elaborare qualora l'iniziativa dovesse essere accolta da popolazione e cantoni. I promotori propongono, quale base di discussione, un'Rbi di 2'500 franchi per tutti gli adulti e di 625 franchi per tutti gli adolescenti e i bambini.

COME FUNZIONA

Persona A: con un reddito da attività lucrativa pari o superiore all'Rbi

Se seguita ad esercitare la propria attività lucrativa allo stesso grado d'occupazione, continuerà a realizzare il medesimo reddito anche con l'Rbi. Dal reddito da attività lucrativa viene prelevato l'importo del reddito di base, che confluisce nella cassa destinata al finanziamento dell'Rbi di tutta la popolazione per poi essere ridistribuito (in forma di Rbi) alla medesima persona. Il reddito finale della persona è dunque costituito dall'Rbi e dalla parte rimanente del reddito da attività lucrativa.

Persona B: con un reddito da attività lucrativa inferiore all'Rbi; o persona C: senza alcun reddito

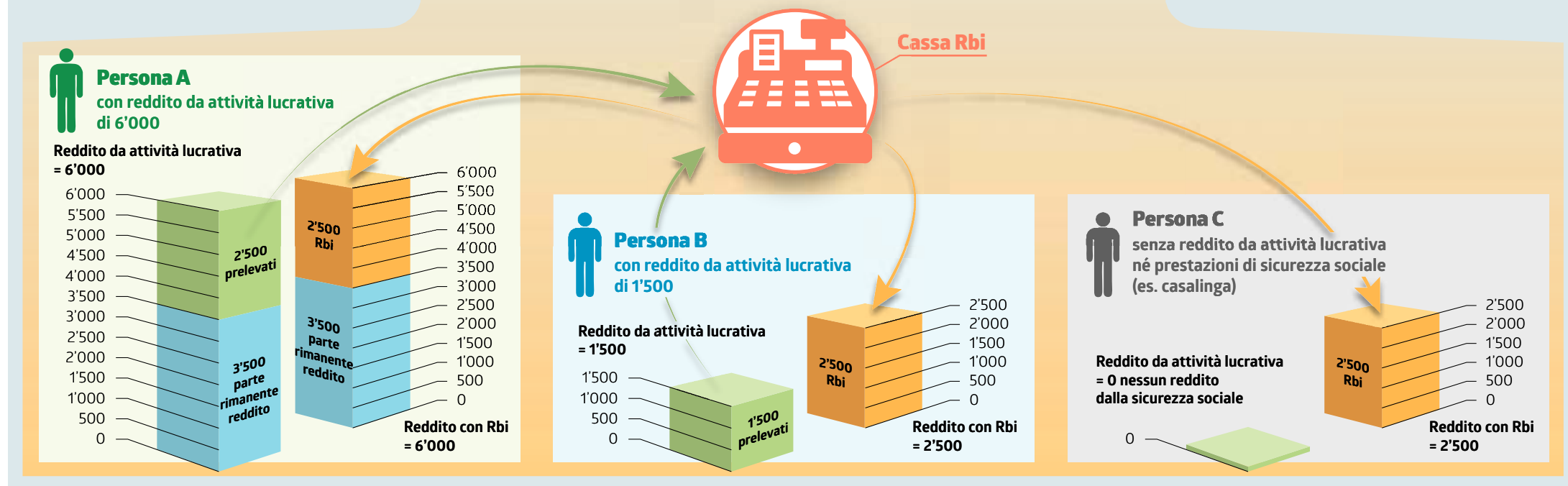
Con l'introduzione dell'Rbi disporranno di un reddito superiore a prima. Dopo aver versato interamente il proprio reddito da attività lucrativa nella cassa del reddito di base, infatti, ricevono in cambio dallo Stato l'ammontare dell'Rbi.

(per i beneficiari di prestazioni di sicurezza sociale, come rendite, aiuto sociale ecc., il modello è analogo: l'Rbi le sostituisce fino a 2'500 franchi, la parte che eccede questo importo continuerà a essere versata come prestazione sociale)

COME PUÒ ESSERE FINANZIATO

In base alle stime del modello considerato dal Consiglio federale, l'Rbi (costo: 208 miliardi di franchi all'anno) potrebbe essere finanziato così:

- per il 62% (130 miliardi circa) con i prelievi sui redditi da attività lucrativa;
- per il 26% (55 miliardi) con trasferimenti dalle prestazioni pecuniarie di sicurezza sociale attualmente distribuite e che verrebbero sostituite dall'Rbi;
- per il rimanente 12% (25 miliardi) bisognerebbe trovare altre fonti di finanziamento (tagli alle spese, aumento delle imposte, p. es. dell'Iva, 'microtassa' sulle transazioni finanziarie ecc.).



Fonte: UFFICIO FEDERALE DELLE ASSICURAZIONI SOCIALI (UFAS) / INFOGRAFIA LAREGIONE

Le basi di un reddito

Il 5 giugno si vota sull'introduzione di un reddito di base incondizionato (Rbi). In gioco vi è un cambiamento di paradigma. Non si tratta di adeguare l'una o l'altra delle assicurazioni o delle prestazioni dello Stato sociale, bensì di modificare radicalmente le fondamenta di quest'ultimo. Cruciale è l'aspetto del finanziamento dell'Rbi: cifre e ipotesi sul tavolo, e tre possibili alternative.

di Maurizio Solari

Negli ultimi trent'anni l'economia e la società sono cambiate profondamente, modificando le basi su cui lo Stato sociale è stato edificato dopo la fine della Seconda guerra mondiale nei Paesi occidentali. Il lavoro salariato a tempo indeterminato - garantito a quasi tutta la popolazione attiva e con redditi tali da permettere a una persona di mantenere l'intera famiglia - non è più la regola. Il mondo del lavoro è sempre più caratterizzato da precariato e insicurezza. Inoltre, il lavoro ha mutato di natura. Se un tempo il settore principale della produzione era il secondario (l'industria, le fabbriche), oggi, sia la manodopera sia la produzione, si concentrano nel terziario (i servizi). Il lavoro è sempre meno materiale, sempre più immateriale e cognitivo. In un simile contesto, il reddito di base incondizionato (Rbi) diventerebbe - anche a detta dei

promotori del nuovo articolo costituzionale su cui voteremo il prossimo 5 giugno - uno strumento più efficace delle assicurazioni sociali nel proteggere gli individui dalle fluttuazioni del sistema economico. In effetti, si osserva, esso garantirebbe sia un reddito minimo sicuro a chi non trova un posto di lavoro, sia un potere contrattuale maggiore ai lavoratori sottoposti a dumping salariale.

Inoltre, sul lungo termine, un'Rbi permetterebbe di rispondere alla crescente meccanizzazione della produzione, che diminuisce la domanda di lavoro soprattutto per i prodotti materiali. Anche perché lo sviluppo dei servizi non può assorbire l'intera manodopera eccedente, come dimostra la crescita di un terziario servile i cui effetti positivi sia a livello economico, sia per i lavoratori stessi, sono alquanto discutibili.

Il nodo del finanziamento

Cruciale è l'aspetto del finanziamento. Secondo la stima (piuttosto pessimistica) del Consiglio federale, l'introduzione di un tale strumento in Svizzera richiederebbe circa 208 miliardi di franchi all'anno, 25 miliardi dei quali non finanziabili tramite prelievi sui redditi da attività lucrativa e trasferimenti da prestazioni pecuniarie di sicurezza sociale (cfr. articolo sotto).

Dove reperire allora questi soldi? Governo e promotori dell'iniziativa 'Per un reddito di base incondizionato' hanno idee diverse in merito (cfr. sotto). A nostro avviso, essendo l'Rbi la risposta alla diminuzione tendenziale della necessità di

lavoro umano, l'imposizione dei redditi da lavoro non può diventare la fonte di finanziamento principale. Inoltre, l'innalzamento - avanzato da più parti nel dibattito attualmente in corso a livello federale - dell'imposta sul valore aggiunto (Iva), farebbe ricadere il peso della manovra sui redditi più bassi, tenuto conto che solo in piccola parte si riesce a differenziare l'impatto dell'Iva a seconda del potere d'acquisto dei consumatori.

Tre fonti alternative

Esistono per contro fonti alternative di finanziamento. La prima di queste - difesa in particolare dall'ex portavoce del Consiglio federale Oswald Sigg, membro del Ps e del comitato d'iniziativa - verte sull'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie, che, oltretutto, avrebbe un effetto disincentivante sulle operazioni speculative, a vantaggio della stabilità dell'intero sistema economico. Con un tasso molto basso dello 0,05 per cento, si raccoglierebbero - nel solo mercato dei cambi - più di 10 miliardi di franchi all'anno, con l'effetto aggiuntivo di diminuire la pressione sull'apprezzamento del franco svizzero. Introducendo una tale tassa anche su altre transazioni finanziarie, le entrate potrebbero bastare a coprire interamente i costi di un'Rbi.

Una seconda possibile fonte di finanziamento consiste nel rafforzare e rendere realmente progressiva l'imposta sui redditi da capitale. Tale proposta si basa sulla tendenza alla concentrazione del capitale e dei rispettivi redditi nelle mani di pochi individui, che costituisce uno dei

motivi di fondo della crescente iniquità nella distribuzione dei redditi, come mostrato da Thomas Piketty nel recente best seller 'Il capitale nel XXI secolo'. Una tale imposizione dei redditi da capitale andrebbe a correggere questa pericolosa evoluzione del sistema economico, che è fonte d'instabilità e turbolenze sociali. Un aumento medio dei tassi d'imposizione di circa il 6,8% permetterebbe di raccogliere 5 miliardi di franchi all'anno, prelevati appunto dai proventi ricavati grazie al possesso di grandi fortune. Il tutto contrastando una pericolosa dinamica di trasformazione del profitto in rendita, che costituisce una conseguenza dell'evoluzione verso una produzione sempre più immateriale.

La terza e ultima possibile fonte di finanziamento alternativa prende in considerazione l'impatto ambientale che la produzione ha sul pianeta. In questo senso, sarebbe pensabile introdurre una serie di tasse mirate al consumo di fonti d'energia fossili - come petrolio, gas e carbone - o all'emissione di inquinanti. In questo modo, oltre a raccogliere fondi per un'Rbi, si andrebbero a colpire le attività più dannose per l'ambiente, a vantaggio della salute di tutti.

Queste tre proposte mostrano che il costo di un'Rbi può essere coperto da fonti di finanziamento che, per di più, avrebbero effetti positivi sia sulla stabilità del sistema economico, sia sulla sostenibilità ambientale. In altre parole: il finanziamento di un'Rbi anche in Svizzera è possibile; la sua messa in pratica è dunque legata unicamente a valutazioni riguardanti l'evoluzione del sistema economico e le sue ripercussioni sociali.

LE CIFRE

208 miliardi di franchi all'anno da versare, 25 da trovare

Il prossimo 5 giugno i cittadini svizzeri sono chiamati ad esprimersi solamente sul principio di un reddito di base incondizionato (Rbi). Spetterà poi casomai al parlamento elaborare una legge d'applicazione che specifichi l'ammontare, delimiti la cerchia dei beneficiari e definisca le fonti di finanziamento dell'Rbi, aspetti cruciali che i promotori dell'iniziativa 'Per un reddito di base incondizionato' - non sempre d'accordo su cifre e ipotesi al proposito - hanno volutamente evitato di inserire nel loro testo.

Ciò non impedisce a questi ultimi di avanzare comunque delle cifre. A loro avviso, si tratterebbe di versare a ciascun adulto residente in Sviz-

zera (oltre 6,5 milioni di persone) 2'500 franchi mensili, 625 franchi a ogni minorenni (1,5 milioni circa). Il costo lordo stimato di un'Rbi ammonterebbe così a circa 208 miliardi di franchi all'anno (dati 2012).

A questa cifra vanno sottratti i risparmi derivanti dalla sostituzione delle prestazioni dello Stato sociale (Avs, Ai, aiuto sociale ecc.) attualmente distribuite con l'Rbi. Si tratterebbe di quasi 55 miliardi, secondo il Consiglio federale; di 70 miliardi circa, a detta dei promotori dell'iniziativa, che considerano pure una drastica diminuzione dei sussidi di cassa malati, oltre che maggiori risparmi in ambito di previdenza profes-

sionale e sui pagamenti diretti agli agricoltori. Resterebbero perciò 153 miliardi di franchi, reperibili in buona parte (128 miliardi circa) grazie ai prelievi sui salari (secondo la modalità illustrata nell'infografia). Alla fine all'appello mancherebbero dunque 25 miliardi circa (soltanto 2 miliardi secondo gli iniziativaisti, che stimano appunto risparmi più elevati sulle prestazioni di sicurezza sociale), un importo potenzialmente riducibile se si tiene conto anche di risparmi indiretti (un minore carico burocratico, tra l'altro) e dei potenziali effetti espansivi legati all'introduzione dell'Rbi.

Come colmare questa lacuna finanziaria? Il

Consiglio federale ritiene indispensabili ingenti tagli alle spese o imposte supplementari. A mo' d'esempio, il governo evoca in particolare un aumento dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) di 8 punti percentuali per coprire il fabbisogno finanziario dell'Rbi.

I promotori dell'iniziativa, invece, privilegiano altre vie. Come quella di una 'microtassa' sulle transazioni finanziarie, che secondo l'ex portavoce del Consiglio federale e membro del comitato d'iniziativa Oswald Sigg potrebbe situarsi tra l'1 e il 2 per mille (sarebbero 10-20 centesimi per un prelievo da 100 franchi al bancomat, ad esempio). SG/MS